

IL CORNO DI BASSETTO, SECONDA PARTE: LA LETTERATURA E IL REPERTORIO

Nel primo numero di questa rivista ho trattato l'evoluzione della costruzione del corno di bassetto, in questa seconda parte mi dedicherò alla storia del repertorio di questo strumento.

“L'age d'or” del corno di bassetto

L'epoca d'oro del corno di bassetto si estende tra la seconda metà del 18° secolo e la prima metà del successivo (tra il 1760 e il 1860 circa), quando molti compositori utilizzarono questo strumento in composizioni sacre, orchestrali, operistiche, in concerti solistici ed in pezzi di musica da camera. In seguito, dopo un periodo di cinquant'anni circa durante il quale lo strumento cade nell'oblio, si ha una ripresa di interesse da parte di importanti compositori che lo impiegano, specialmente in organici orchestrali, affidandogli parti virtuosistiche.

Il corno di bassetto in orchestra

Johann Christian Bach (1735-1782) è uno tra i primi ad impiegare tre corni di bassetto in re nel 1772 nell'opera *Temistocle* e nel 1775 in *“Lucio Silla”* per parti di rilievo in arie e nell'ouverture sfruttandone l'estensione che raggiunge il re grave d'effetto. Anche Ignaz Holzbauer (1711-1783) nel suo oratorio *“La Betulia liberata”* utilizza tre corni di bassetto in re in un'aria composta in uno stile mutuato da J.C.Bach.

Wolfgang Amadeus Mozart nutriva una particolare predilezione per il corno di bassetto in particolare per il suo suono che egli stesso definiva essere “la voce dell'aldilà”. Affascinato dal timbro speciale generato dagli strumenti dell'epoca che allora possedevano una cameratura lunga e molto stretta, il genio di Salisburgo si avvale dell'utilizzo di due corni di bassetto in fa nelle sue opere *“Il ratto dal serraglio”* (1782), *“Le nozze di Figaro”* – nella versione del 1789 dove nell'aria aggiunta appositamente per la cantante Adriana Ferrarese *“Al desio di chi t'adora”* affida un importante ruolo ai corni di bassetto e al fagotto, nel *“Flauto magico”* (1791), nel celebre Requiem KV626 e nella musica funebre massonica dove impiega accanto ad un clarinetto, tre corni di bassetto. Ma è soprattutto nell'opera *“La clemenza di Tito”* che Mozart valorizza il ruolo del corno di bassetto nell'aria *“Non più di fiori”* elevandolo a vero solista. Si tratta di una composizione dove il corno di bassetto dialoga con il soprano assumendo un ruolo concertante con parti solistiche di rilievo molto estese.

Nelle sue musiche scritte per la messa in scena del balletto *“Le creature di Prometeo”*, al numero 14, Ludwig van Beethoven impiega un oboe e un corno di bassetto cui affida un ruolo solistico in uno stile compositivo evidentemente mutuato dall'aria mozartiana *“Non più di fiori”*.

Anche C.M. von Weber impiega due corni di bassetto nella sua opera *“Peter Schmoll und seine Nachbarn”* pur facendone un uso piuttosto limitato.

Degno di nota è anche il compositore Simon Mayr (1783-1845), nato ad Ingolstadt, in Germania, ma attivo soprattutto a Bergamo, il quale prevede l'impiego del corno di bassetto solista in un'aria per basso del suo *“Domine Deus”*.

Compositori meno noti, quali Schulz, Vogler, Süssmayr, E.T.A Hoffmann, Kastner, Balfe, Druschetzky, accanto a molti altri, affidarono ruoli di primissimo piano al corno di bassetto valorizzandolo in opere, sinfonie e svariate composizioni orchestrali.

Concerti per corno di bassetto e orchestra

Durante l'epoca della sua celebrità, per il corno di bassetto vengono anche composti concerti solistici.

Nella biblioteca dell'università di Münster è conservato un manoscritto di un concerto del celebre compositore boemo Karl Stamitz (1745-1801) per corno di bassetto in sol e orchestra il cui primo movimento era stato pubblicato per violoncello. Con tutta probabilità fu il virtuoso Vincent Springer a realizzare l'arrangiamento per corno di bassetto di questo concerto da una versione per fagotto che era stata pubblicata in precedenza da Breitkopf.

Georg Druschetzky (1745-1819), altro compositore boemo, compose un concerto per tre corni di bassetto in re e orchestra ed uno per corno di bassetto in sol, quest'ultimo purtroppo, andato perduto.

Non dimentichiamo inoltre il concerto di Mozart per corno di bassetto in sol, da lui successivamente adattato e completato per clarinetto di bassetto in la, con l'aggiunta dei due fagotti nell'organico dell'orchestra.

Johann Georg Heinrich Backofen (1768-1839), geniale polistrumentista, attivo come clarinettista, virtuoso del corno di bassetto, flautista e suonatore di arpa a pedali, secondo la biografia di Gerber, compose tre concerti per corno di bassetto di cui solo uno è conservato nella biblioteca di Darmstadt. Si tratta di un concerto in fa maggiore con l'accompagnamento di una grande orchestra. La parte solistica ha un'estensione che spazia tra il do grave ed il sol3 acuto, sfruttando il registro con grande effetto.

Di Backofen esiste pure un'altra composizione virtuosistica con accompagnamento di orchestra, le Variazioni per corno di bassetto in fa. La scrittura solistica è idiomática e l'accompagnamenti prevede un organico simile a quello del concerto in Fa.

La composizione sicuramente più celebre e più eseguita per corno di bassetto e orchestra è il concerto di Alessandro Rolla (1757-1841), violinista, virtuoso della viola attivo a Parma, a Milano al Teatro alla Scala in qualità di direttore e successivamente nel conservatorio della medesima città. Nonostante si tratti di una trascrizione di un concerto per fagotto, grazie alla ricchezza tematica e alla piacevolezza dello stile tipico della tradizione di Boccherini con una evidente influenza mozartiana, viene apprezzato e considerato come una delle migliori opere per corno di bassetto. Le linee melodiche sono per lo più situate nel registro di clarino mentre nel registro di chalumeau si trovano figurazioni arpeggiate oltre che ampi salti nell'estensione che parte dal do grave per giungere al do3.

Tra le composizioni solistiche per corno di bassetto e orchestra voglio anche ricordare il gradevole concerto per corno di bassetto (o fagotto) scritto in quattro movimenti dal virtuoso fagottista di F.A. Pfeiffer (1754-1787), i due concerti di G.A. Schneider, in realtà composti per clarinetto contralto in fa, quindi senza registro di bassetto e l'Adagio con variazioni Caspar Kummer (1795-1870), su un tema dell'opera Armida di G. Rossini, composizione virtuosistica che nel suo finale raggiunge il do4 acutissimo.

Corno di bassetto e pianoforte

Tra le opere per corno di bassetto e pianoforte celebre è la Sonata di Franz Danzi, pezzo nel quale il pianoforte ha una parte predominante mentre al corno di bassetto vengono affidate piacevoli melodie ed alcuni interventi brillanti.

Interessante ricordare anche che, della sonata per corno di Ludwig van Beethoven, a Vienna è conservato il manoscritto di una trascrizione per corno di bassetto e pianoforte, ad opera di Friedlowsky, tratta a sua volta dalla versione per violoncello.

Scritta nel medesimo stile troviamo anche il tema e variazioni per corno di bassetto e piano dell'arciduca Rodolfo d'Austria, allievo di Beethoven.

Tra i pezzi più virtuosistici per il duo corno di bassetto e pianoforte vanno sicuramente annoverati di Aloys Beerhalter (1800-1852) compositore e polistrumentista operante principalmente a Stoccarda, il Divertimento in fa, pezzo "di bravura" pubblicato nel 1834 che raggiunge il la nel registro acuto, ed il Tema e variazioni. Dopo un'introduzione in stile operistico con virtuosistiche cadenze, il tema popolare "Im kühlen Keller sitz' ich hier" ("Siedo qui in una fredda cantina") viene variato con figurazioni sempre più virtuosistiche sfruttando rapidi passaggi e ampi intervalli.

Felix Mendelssohn-Bartholdy compose per corno di bassetto in maniera virtuosistica nei due brillanti Pezzi da concerto (Konzertstücke) op. 113 e 114 per clarinetto, corno di bassetto e pianoforte. Scritti tra il 1832 e il 1833 per i virtuosi Heinrich Joseph Baermann (il dedicatario dei concerti per clarinetto di C.M. von Weber) ed il figlio Carl, virtuoso del corno di bassetto e celebre didatta, suoi grandi amici in previsione di una loro tournée in Russia ebbero un tale successo che lo stesso Mendelssohn orchestrò la parte del pianoforte del primo Konzertstück.

Musica da Camera per corno di bassetto

Il quintetto per corno di bassetto e quartetto d'archi op.9 di J.G.H. Backofen è considerato la sua migliore composizione in assoluto. In questo pezzo caratterizzato da un frizzante stile classico, le linee melodiche scorrono con estrema naturalezza nel primo movimento in forma sonata, mentre nel tema con variazioni emerge lo stile tipico di Haydn.

Altrettanto piacevole il suo "Duo concertante" per corno di bassetto e arpa con accompagnamento ad libitum di violoncello in due movimenti, allegro e tema con variazioni.

Mozart compose numerosi pezzi per corni di bassetto da eseguire in occasione di cerimonie massoniche. Tra queste vanno ricordati l'Adagio canonico KV484d per due corni di bassetto e fagotto, l'Adagio per due clarinetti e tre corni di bassetto ed un Adagio per clarinetto e tre corni di bassetto, completato da Levin. Mozart compose anche un quintetto, di cui esiste solamente il manoscritto dell'esposizione, per clarinetto in do, corno di bassetto in fa e trio di archi, recentemente completato da Beyer e pubblicato come "Quintettsatz".

Interessantissimi anche i suoi sei notturni per due soprani e basso con tre corni di bassetto. In quel periodo il trio di corni di bassetto incontrava un grande favore tanto da sostituire spesso le "Harmonie" (ottetto di fiati). Questa formazione ebbe diffusione nella musica di corte specialmente nell'area Boema. Pur essendo costituito da tre strumenti perfettamente uguali, questo ensemble riusciva a coprire l'intera estensione del trio di archi. Molti compositori come G. Druschetzky, A. Stadler, A. Rosetti (Rösler) ed A. Nudera scrissero musiche d'intrattenimento per trio di corni di bassetto. Spesso si trattava di divertimenti oppure arrangiamenti di arie celebri tratte da opere di rinomati compositori del tempo.

Altra importante composizione cameristica per corno di bassetto è l'Andante con variazioni di Girolamo Salieri. Il nipote del celebre Antonio Salieri, Girolamo, clarinettista e virtuoso del corno di bassetto, studiò con lo zio a Vienna tra il 1814 e il 1815. Dal 1815 al 1825 fu primo clarinetto al Teatro di Trieste e ivi

professore del conservatorio. Attivo successivamente a Venezia al teatro La Fenice, tenne concerti a Padova per poi esibirsi inoltre, tra il 1841 e il 1852 a Vienna, Graz, Trieste e Bologna. Il suo Andante con variazioni su tema tratto dall'opera di Pacini "I crociati in Tolemaide" fu pubblicato dall'editore Ricordi a Milano nel 1829. Questa composizione virtuosistica, dallo stile rossiniano, copre un'estensione che va dal do grave al sol acuto sfruttando a pieno le caratteristiche dello strumento.

Degne di nota sono anche il Quartetto di Druschetzky con trio d'archi, costituita da tre movimenti, composto nel 1810, il quartetto con archi di E. Fuss e l'inusuale quintetto di F.A. Hoffmeister, celebre compositore ed editore contemporaneo a Mozart, per flauto, oboe, corno di bassetto, viola e fagotto.

La "riscoperta" del corno di bassetto

Dopo un periodo di oblio durato circa cinquant'anni durante il quale il corno di bassetto era uscito dalla scena musicale, si assiste ad una rinascita dell'interesse per questo particolare strumento, grazie soprattutto a compositori come Richard Strauss (1864-1949). Strauss utilizza il corno di bassetto, affidandogli parti virtuosistiche, in numerose sue opere e composizioni tra le quali vanno menzionate "Elektra", "Il cavaliere della rosa", "La donna senz'ombra", "Daphne", "Capriccio". Attribuisce parti di rilievo al corno di bassetto anche nelle sue due Sonatine per fiati, "Aus der Werkstatt eines Invaliden" e "Fröhliche Werkstatt", composte negli anni quaranta del secolo scorso.

Questo rinnovato interesse fece sì che molti compositori a partire da I. Stravinsky per giungere a K. Stockhausen si dedicassero a comporre per il corno di bassetto.

Dalla collaborazione tra la clarinettista americana Suzanne Stephens e il compositore tedesco Karlheinz Stockhausen nacquero composizioni importanti solistiche quali "In Freundschaft", "Traum-Formel" (1981), Xi (1986), Ypsilon (1989), Freia (1991). Si tratta di pezzi per corno di bassetto solo che spesso prevedono regia di luci e coreografie con movimenti per il solista.

NICOLA BULFONE, 20 febbraio 2022